

PACE/FIANCO SUD

Mediterraneo. La Nato pensa al riarmo. I pacifisti alla denuclearizzazione

di M. Pi.

«Il raggio di alcuni degli aerei del Patto di Varsavia è tale da permettere loro di operare ovunque nel Mediterraneo, mettendo in pericolo la sicurezza delle linee di comunicazione che sono di vitale importanza alle nazioni Nato del fianco sud». Così recita un rapporto Nato sulla situazione militare nel Mediterraneo di cui ha dato notizia, pubblicandone alcuni stralci, il *New York Times* di due giorni fa. I toni, come di consueto, sono preoccupati per la «minaccia» delle 34 divisioni sovietiche, rumene e bulgare presenti nel Mediterraneo orientale con 11 mila carri armati e altrettanti cannoni, e per i 700 aerei da guerra di cui dispone nell'area il Patto di Varsavia.

A fronteggiarli, secondo i conti del rapporto Nato non ci sarebbero che le 25 divisioni greche e turche, con 4000 carri armati e altrettanti cannoni.

Nel complesso europeo, secondo quest'ultimo rapporto Nato, il Patto di Varsavia disporrebbe di 115 divisioni (mentre due anni fa le valutazioni occidentali arrivavano a

173), contro le 88 divisioni Nato. Ma poi si scopre che le divisioni Nato dispongono di più uomini e di altrettante armi pesanti. E soprattutto, si scopre che le forze di Francia e Spagna non sono calcolate.

Questo rapporto è un segno evidente della revisione delle forze e strategie militari nel Mediterraneo, richiesto da tempo negli ambienti Nato, e che sarà al centro anche dell'incontro a Roma, il prossimo, dell'Unione europea occidentale. Ma le forze e le strategie Nato nell'area con l'arrivo dei missili americani Cruise a Comiso, dopo l'esperienza della «forza di pace» in Libano e lo spostamento di ingenti forze terrestri e aeree italiane dal nord - est al mezzogiorno, hanno già registrato negli ultimi mesi significativi cambiamenti.

Ma la sicurezza nel Mediterraneo non preoccupa solo i generali. La regione ha ottenuto un'attenzione crescente da parte dei movimenti per la pace di tutta Europa, che stanno allontanandosi dalla visione tutta eurocentrica del confronto est - ovest intorno al muro di Berlino. I pericoli della corsa riarmo, nu-



ciare e convenzionale, al «fianco sud», le minacce di interventi militari all'estero, in Africa, Medio oriente e nel Golfo, partendo dalle basi mediterranee della Nato, utilizzate anche dalla Rapid Deployment force, la forza d'intervento rapido americana, sono temi su cui cominciano a discutere e a intervenire anche i movimenti pacifisti. Ad essi sarà dedicata una intera giornata di discussione dalla Convenzione di Perugia per il disarmo nucleare che si apre dopodomani, in cui si avvierà pure il dialogo dei pacifisti con i movimenti di liberazione e con i paesi non allineati del Terzo mondo. Si tratta di un'attenzione nuova, rivolta verso movimenti come l'Olp, il fronte Polisano, l'Fdr salvadoregno, la resistenza afgana e verso paesi come la Jugoslavia, l'Algeria, il Nicaragua.

Questi temi, subito dopo Perugia, saranno di scena anche a Comiso, nel convegno dedicato alla denuclearizzazione del Mediterraneo che si aprirà nella città del Cruise venerdì 27 luglio e proseguirà nei due giorni successivi ad Adelfia